LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Sport. della domenica

	Tribuna quotid.			Tribuna e Sport. della domenica		
Roma col Regno, Tripoli, Tunisi, Zona neutr.	20	11	6	5	3	1.50
d'Africa, Colonie, Malesia e Amér. L.	48	26	15	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	57	30	16	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Cons. Giornalistica e Tipiar.

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutto l'Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Sport. della domenica

	Tribuna quotid.			Tribuna e Sport. della domenica		
Roma col Regno, Tripoli, Tunisi, Zona neutr.	20	11	6	5	3	1.50
d'Africa, Colonie, Malesia e Amér. L.	24	13	7	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	42	22	12	36	20	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Cons. Giornalistica e Tipiar.

ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutto l'Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 18 Settembre 1896 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Venerdì 18 Settembre 1896 Num. 259**

Roma, 17 Settembre 1896

Quanto succede a Trieste è una prova, a fondo, avviso, della evoluzione che il presidente del ministero austriaco, conte Badeni, ha divisato di compiere — se pure non l'ha già intieramente compiuta con accordi rimasti ancora segreti, sui di cui non tarderemo a vedere gli effetti — nel senso di una politica slavofoneomania.

La corte vescovile di quella città ordinò una pubblica processione per il 20 settembre, in onore della B. V. Addolorata. Il giorno prescelto, il tenore delle istruzioni impartite dalle autorità ecclesiastiche, le maggiori cure degli abitanti del contado e dei loro preti, fecero subito capire che la festa religiosa altro non doveva essere, nè poteva che essere, quella che, una settimana fa, aveva politica contro l'italianità di Roma, ed in favore della sovranità territoriale del Pontefice. Quindi gli italiani del Contado cominciarono secondo il disegno del protestante ed la pubblica adunanza, solennemente protestarono, malgrado gli ammonimenti dei rappresentanti l'autorità politica, il quale aveva dichiarato che si tratteva permente e semplicemente di un atto religioso in cui le autorità civiche non avevano diritto di intervenire, e vietarono un corteo del giorno di bandiera. Siccome non si trattava di una dichiarazione nel senso amministrativo della parola, l'autorità politica non potè cessarla; ma la cosa, di cui la punta era stata inserita in una lettera di vescovo, non doveva tardare a farsi vedere in tutta la sua lunghezza.

Come effetto del voto consigliare dovea tenersi un pubblico comizio nel giorno medesimo in cui i preti e gli devoti avrebbero girato per le vie di Trieste. Il governo centrale ha proibito il comizio per ragioni, si capisce, di pubblica sicurezza.

Ma codeste sono ragioni che possono parere serie, soltanto in apparenza. Se, in fatti, il governo centrale si fosse soltanto preoccupato del mantenimento dell'ordine, avrebbe dovuto proibire anche le processione pubblica, divenuta, da pure per sua ammissione, un'arma politica, come di cittadine discordie, diffatto la proibizione del comizio, sorprendendo arbitrariamente lo stesso che gli italiani di Trieste avevano preso a loro legittimo risentimento, rende più possibili quegli attriti e quelle collisioni di cui il longo tenente si è tanto impaurito. Se il governo fosse di altro avviso, se fosse disposto a far fare grazia ai quegli elementi reazionari dai quali opera oggi sicuro nelle prossime elezioni generali, prima nel Tirolo, dove, dopo la sfiducia ricevuta, agli altri elementi liberali, tutto muoverà in questo senso, non ha nemmeno bisogno, che col suo civico veniva annullamento ad affermare che, l'equilibrio delle singole nazionalità, che è in Austria una questione di giustizia e guarentigia d'ordine.

Per quanto riguarda il lato sentimentale della questione nel italiani del Regno non possiamo che dolerci in cuor nostro della condizione creata ai nostri connazionali che vivono sotto il dominio austriaco, e sapere, per ogni buon effetto, il nuovo alvegio nel libro delle nostre memorie. Un governo che è bastato nuovamente a dare prova di biasimo la partecipazione di un suo governatore ad un Congresso, in cui si tenne fatti voti per il ristabilimento del potere temporale del Papa, dovrà anche pensare che, se gli italiani di Trieste, che dovevo solennizzare la data del 20 settembre, i suoi atti sono inspirati dalla logica. Ma d'altra parte dinnanzi ad un medesimo sopitendo che strano affesta nostra è l'Austria!

Per quanto poi concerne la politica interna dell'impero è inutile dubitare che la condotta di Badeni si dichiarerà in modo, che gli sembra ora prediglione non ha fatto la fortunazione di Hohenwart, nè di Taaffe, i quali hanno visto che i vantaggi pelleniari dell'appoggio parlamentare dei clericali non valgono dei pericoli della agitazione federalista crescenti. Adesso la situazione è ora anche più delicata dalla posizione che i nemici di Roma hanno preso contro l'Ungheria. La questione del compromesso da rinnovarsi fra la Transleitania e la Cisleitania è di per se troppo spinosa perchè vi sia bisogno che il governo di Vienna incoraggia facendo credere al Lueger e agli accoliti suoi che il loro spoglio gli è caro. Il Lueger va gridando ultimamente l'Ungheria, il governo, senza la politica del Badeni, questo grido si diffonda anzitutto a quello di evviva la Prussia; non l'Ungheria potrebbe dal canto suo assumere un atteggiamento che rendesse molto difficile a Francesco Giuseppe l'esercizio del suo potere costituzionale per la composizione del conflitto sorto fra Vienna e Pesta, e tosto che si dovesse contribuire anche nelle sfere comuni. Perchè, che sembra vento raccoglie tempesta.

Dilemma africano

L'*Esercito* è tornato sulle sue rivelazioni africane, ma vi è tornato con minore rinfuttorza della prima volta. Non mette più così svelto il dilemma o 70,000 uomini subito, o rinunciare al sogno del trionfo che dove piacciu al Negus di mandarci. Si contenta di fare delle divagazioni sulle necessità militari e finanziarie che si imporrà il persistere nelle attuali posizioni, nel caso che non si rivolgesse il giudicato del Negus e questi, per cacciarcene, porti ancora contro di noi un esercito di 100,000 uomini.

Alla idea di abbandonare il confine Marèb-Belesa noi opponemmo, le ripetute dichiarazioni degli on. Di Rudinì e Ricotti secondo i quali quella linea era la sola sicura; e citammo inoltre l'opinione del maggiore Toselli, il quale con ragione politiche e militari dimostrava non potersi senza danno quella linea abbandonare.

Crediamo opportuno riprodurre per intero il relativo brano dell'opuscolo *Fra Africa Bolkos* che il prode soldato mandava nel 1891 alle stampe colla semplice indicazione: un Eritreo.

Brevi parole sul confine.

Il tracciato di Leghelà lo segnava su di una linea poco distante dall'orlo dell'altipiano e che avrebbe dovuto svolgersi per Anàfili, Halai, Saganeiti, Ad Ugri, Ghelemà, Ad Ugri, Ghelemà, Ad Ugri, Ghelemà

quale Ba, non aspiri se il merito o il difetto di avere sui suoi capi la Costituzione e il sistema. Il nemico nuovo è l'Austria, e la sua base delle politiche montenegrine, come di tutte le popolazioni balkaniche affrancate, è la tutela contro l'assorbimento economico dell'Austria.

Al confine ottomano infatti la politica montenegrina ha perduto molto dell'antica asprezza. Le popolazioni albanesi insorgono al Montenegro in virtù del trattato di Berlino e della dimostrazione navale di Dulcigno e sono benissimo edotte e nemiche regime, tanto più unione di Scutari, l'Italia; le relazioni fra Scutari e Cettigne sono facili, cordiali e amichevoli, e il prestigio onde il principe Nicola gode in tutto l'ovest balkanico è tanto grande, che molti sudditi albanesi del sultano passano il loro per venirsi a sottoporre i loro privati litigi, e ne accettano senz'appello il responso arbitrale. Il più, il vescovo cattolico di Antivari è devoto alla casa Petrovich-Montenegrina, ed ha eliminato tutti gli attriti religiosi che costituivano nemici della Serbia, e hanno fatto nascere il principe una guardia del corpo in costume albanese, e ha sere quando il battaglione dopo il cambio, dopo le preghiere, un popello di soldati mussulmani in turbante accolto rispettosamente in disparte, e poi gride in coro nel consueto saluto: «Viva il Principe Montenegro» in questo paese e il principio e la fine di tutte le cose.

Alla frontiera austriaca invece la tensione è grandissima. L'Austria, che ha visto la sua influenza nel balkan scemare di pari passo con la montenegrina, ed ha eliminato tutti gli attriti religiosi che costituivano nemici della Serbia, e hanno fatto nascere il principe una guardia del corpo in costume albanese, e ha sere quando il battaglione dopo il cambio, dopo le preghiere, un popello di soldati mussulmani in turbante accolto rispettosamente in disparte, e poi gride in coro nel consueto saluto: «Viva il Principe Montenegro» in questo paese è

...ro ignoto che io ho ... del memoriale che si è parlato di simulazioni di furti ed altro, io per riparare alla mia dignità vogliu che mi si dia il memoriale.

Io sapevo che si parlava diffusile in quel memoriale la prova ... Quella Bianchi, ed altri, ed, fanmlia del ... ed con altre dame, mi dice che si poteva star bene senza lei. ... Ai ... Ciro Ciro ... Io ho ... Io ... Io ... Io

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIA

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Suonavano le cinque al momento in cui Maglione tornò alla villa, seguito dal commissario di polizia di Joinville e dai brigadieri di gendarmeria di San Maturo della Vaupruna, di Champigny e di Joinville.

Un certo numero di soldati e di poliziotti li accompagnava, e presero posto sulla terrazza dell'abitazione.

Alcuni momenti dopo il capo della pubblica sicurezza, accompagnato da Barbaut e da parecchi agenti, si presentava al cancello che gli venne subito spalancato.

Tutti i capi servirsi si riunirono nel gabinetto del maggiorito.

Il capo della pubblica sicurezza prese allora la direzione della sorveglianza che doveva essere stabilita nel Parco San Mauro e nelle stazioni di tutte le località vicine.

Gendarmi, guardiani della pace e agenti di polizia furono in fretta designati ai quali ciascuno di essi si recò con premura.

Il capo della pubblica sicurezza e il commissario di Joinville dovevano restare in permanenza alla villa Saxonne ove sarebbero indirizzati loro tutti i rapporti.

Il primo treno della linea di Brie-Comte-Robert passava alle Varenne-Saint-Hilaire alle 4 e 45, a Champigny alle 5 e 15, al Parco alle 5 e 30, a Joinville alle 5 e 45. Esso giungeva a Parigi alle 6 e 35.

O' Brien si era alzato con l'alba e aveva dormito appena. Aveva intenzione di pigliare il primo treno che si fermava alla stazione di Champigny.

Dopo essersi truccato in modo da rendersi irriconoscibile, egli si disponeva a partire.

Nondimeno, prima di lasciare la villa dei Castagni, egli tenne nel sotterraneo ove aveva rinchiuso la piccola Marie.

La bambina dormiva sempre di un sonno singolarmente agitato.

Una respirazione lunghissima e difficile le sollevava il petto.

Il suo volto impallidito, le sue labbra quasi violacee, il sudore abbondante, tutto dimostrava che la bambina era ammalata.

Il magnetizzatore si avvicinò a lei a passi lenti e molto leggermente, come aveva fatto il giorno prima nel pergolato della villa Savanne, le pose un dito sulla fronte.

La respirazione divenne regolare.

Per alcuni secondi, O' Brien mantenne il suo dito in contatto con l'epidermide che bruciava per la febbre.

— Dormi, dormi, — ripetè a bassa voce.

Subito una calma profonda si sostituì all'agitazione della piccina.

L'americano allora uscì, richiese a doppio giro la porta del sottosuolo, lasciò la villa e si diresse alla stazione di Champigny.

Il treno stava per passare.

Egli prese un biglietto semplice per Parigi e alcuni momenti dopo era in viaggio.

Il forestiero pensava con una intensa gioia:

— Mi pareva che non si scoprirebbe della scomparsa della stessa e di Marie prima delle nove. Oggi domenica. Il giudice istruttore non trasmetterà alcun ordine alla prefettura... Solo domani, lunedì, gli agenti saranno inviati in tutte le direzioni per cercare le piste di Veronica e di Marie. Ora, lunedì io sarò già in Svizzera, di dove mi recherò direttamente in Italia...

Egli giunse a Parigi troppo di buon'ora per pensare a recarsi e trovare immediatamente Roberto Verviere.

D'altronde, O' Brien aveva bisogno di recarsi a Neuilly, essendo decisso a prendere tutte le precauzioni possibili affinchè nessuno tra i trovati del passaggio potesse essere ritenuto, in qualsiasi modo, dalla polizia.

Egli derebbe per telegramma un appuntamento a Roberto ed in un luogo sicuro che il fratricida correrebbe a portargli il denaro.

Però bisognava attendere l'apertura degli uffici postali.

O' Brien, per ucciso il tempo, si fece un caffè da pigro, fece servire una tazza di cioccolatte.

Dopo avere succhiato la piccola colazione, egli si diresse verso la vicina Place Saint-Michel. Medaillon, per informarsi sulle ore di partenza dei treni rapidi per la Svizzera, per Losanna e per l'Italia.

Il treno 365 partiva alla 9 di sera.

L'ora gli conveniva benissimo ma non voleva tornare a Parigi per prendere questo treno. Chiese se quello della mezzanotte Circonvallazione che passa a Champigny potrebbe permettergli di arrivare a Villeneuve-Saint-Georges in modo da profittare del diretto.

Gli fu risposto negativamente ma facendogli osservare che, ove avanzasse l'ora della sua partenza da Champigny, sulla gli sarebbe possibile di prendere un treno di *omnibus* recantesi fino a Melun ove potrebbe salire nel diretto che si fermava quivi.

Ciò convenne perfettamente ad O' Brien.

In tal modo egli non lascierebbe alla polizia nessuna pista.

Uscendo dalla stazione di Lione egli giunse al luogo Senna che segnò fino al Ponte Nuovo. Entrò in un gran magazzino di vesti confezionate ove comperò un costume femminile per una bimba di dieci anni; aggiunse a questo comperò quella di alcuni fazzoletti, di due camicie, di una gonna e di un grembiule di tela.

Impacchettato il tutto, egli si recò al vicino ufficio di posta ove redigè a spedì il seguente dispaccio:

« Verviere — Luogo Senna, Neuilly.

« Affari terminati. Aspetto per colazione da Peters alle 4 undici.

« Yankee. »

— La parola *Yankee*, volendo dire americano, gli indicherà chiaramente la fonte del telegramma, poco il magnetizzatore sul pensiamo il suo telegramma alla sporbello.

Egli pagò, uscì dall'ufficio postale, e andò a leggere i giornali in un caffè per passare il tempo fino all'ora dell'appuntamento dato a Roberto.

Il fratricida si trovava nel suo gabinetto di lavoro allorchè il cameriere gli consegnò il suo corriere consistente di una dincina di lettere e di un telegramma che egli stesso portato dinanzi alla luce quale il fratricida prese conoscenza immediatamente.

Egli non ebbe un minuto di dubbio riguardo alle spedizione del telegramma.

Non poteva essere che dell'americano.

Il suo volto, preoccupato fino ad allora, si rischiarò.

— Alle 11 undici, — ripetè egli, — è finito. E per questo affare nessuno potrà sospettare di me! Mi costa caro, è vero, ma la propria tranquillità non si paga mai troppo; e O' Brien è solo responsabile. Debbono essere in un bello sconcerto alla villa Savanne!...

A un tratto la fronte di Roberto tornò ad oscurarsi.

La chiedeva a se stesso la ragione dell'animo suo.

— Ma chi mi prova che egli abbia agito veramente? che egli sia veramente riuscito? si chiese egli. Il magnetizzatore è un furfante marcioso, senza pudore di uno scrupolo... Chi ne sa egli non conti di intascare il denaro pattuito e di fuggire prima che io abbia potuto recarmi colà per i suoi atti!... Egli mi dà appuntamento per le undici. Bisogna che io parta di qui alle dieci per arrivare da Peters all'ora indicata... Dunque Savanne è morta! Ma io non posso passare la giornata qui... Se vengono, vuol dire che non è accaduto nulla di grave laggiù... Se, al contrario, non vengono...

Egli non terminò la frase.

Il cameriere entrava porgendogli un altro dispaccio che aprì e lesse:

« Affare gravissimo trattiamo al Parco. Non ci aspetti che.

« Daniele Savanne. »

— Ecco chi mi ingiù i dubbi... — pensò il fratricida. — L'affare gravissimo si è sicuramente di Veronica Soliler e della sua nepotina... Tutto va bene! O' Brien è un onesto brigante il quale ha fatto quello che doveva fare.

Egli si rallegrava di Daniele Savanne, che si mise quello del magnetizzatore in tasca e cominciò ad aprire le lettere.

Una di esse attirava la sua attenzione.

Essa portava dei francobolli inglesi e proveniva da Pentecoulande per tre settimane prima. Era dello stesso genuino una macchina per laminare l'oro e l'argento di cui era l'inventore e per la quale egli aveva preso una nuova invenzione.

Gli si scriveva che il funzionamento della macchina menava a posto più irregolare e che sarebbe stata rifiutata se egli stesso non fosse andato a rimediare al difetto segnalato.

— Che il diavolo li porti! — mormorò egli scrollando le spalle. È un giuoco da ragazzi!... Hanno tutti i diritti per l'installazione e le messa in opera!... bisogna che siano bene stupidi per non aver saputo far funzionare una macchina che va da sè!

Ma siccome vi era in giuoco una doppia questione, una commerciale e l'altra importante, e soprattutto una questione di amor proprio, Roberto, dopo aver letto il dispaccio di O' Brien gli fece giusto per l'inghilterra.

Il viaggio non sarebbe durato del resto più di un paio di giorni.

Termino lo spoglio della corrispondenza che non contenne altro di importante.

Alle nove e mezzo si vestì, uscì un mobile, vi prese un pacchetto di biglietti di banca di cui fece entrare in parco che ravvolse con cura, staccò da un libretto di cheques le foglie che riempì e che mise pel suo portafogli e si apprestò ad uscire.

Fu picchiato leggermente all'uscio.

— Avanti — fece egli.

L'uscio si aprì ed entrò la signora Verviere.

Aveva un telegramma in mano.

LX.

Roberto era in piedi, col cappello in capo.

— Ti sbrigo, — disse alla sua moglie.

— Sì, ma cara amica. Ho ricevuto un telegramma con cui mi si dà un appuntamento di premura.

— Potrebbe parlare di colazione?

— No, e devo per vecchiezza a prevenire. Vel dai! troude non avrete bisogno di sussarmi col mio buon amico Daniele Savanne — aggiunse prendendo sulla scrivania il telegramma del magistrato. Ecco il dispaccio che egli mi ha spedito.

— Ma, — osservò la signora Verviere, — il cameriere ebbero parlando di un altro dispaccio che aspettava.

— Sì, — rispose Roberto, — ma il telegramma che lasciava in mano.

— Senza dubbio — aggiunse — egli temeva che voi potesse essere uscito al momento dell'arrivo del telegramma e ha preso le sue precauzioni... Ma quale sarà l'affare gravissimo di cui parla?

— Non ringo a indovinarlo.

— Senza dubbio si tratta con relativo alle sue funzioni di giudice istruttore.

— Forse.

— Tornerete pel pranzo?

— Certamente, e sarò qui di buon'ora.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola — Corrisp. private o avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 60 la linea — Annunzi nella terza pagina L. 2,50 la linea — Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (tipi due corpi 7).

Roma stelle disegnati dal pittore Prosperino, Firenze, Milano, col **Reticulato Prosperino.** Rivesti franco con istruzione, Milano, Firenze, Torino L. 30, Corso Vittorio Emanuele, 218 — Roma, Piazza Sant Ignazio.

Avvisi economici

Cent. 5 la parola

Minimum Lire Una

Impiegato, celibe, perito legale libri, conoscendo perfettamente italiano, tedesco, inglese, francese troverebbe posto ditta, ministeri, provincia. Dott. Ingegneri Avvocati. Offrirsi premurosamente 11 5/9, 7, Hasenstein e Vogler, Napoli. 10071 R

Giovane ventiduenne cerca posto, in Roma, presso ditta o negozio, come nondimeno qualsiasi, furniam ottime referenze prestando, al caso, lira caparra. Scrivere Hasenstein e Vogler, Napoli, 11 5/9 Roma. 10071 R

Cercasi giovane telaio e ancora perito della tombolina, disposto anche fuori Roma. Rivolgersi, dopo, che dopo di mezzodì, informazioni. Dirigere lettere a Carlo Fiorletta - Roma. 10077 R

Rappresentante (referenze) nelle principali città, cercasi, anche di case commerciali Nazionali, Estere, amministrazioni, esercenti ecc. Hasenstein e Vogler, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 11, Roma. 10080 R

Violini, violoncelli antichi di qualunque autore e pure cedo e acquistando da soli Professori, allo prezzo, lasciò compensa al sottoscritto, Scrivere M. Gerbi Hasenstein e Vogler, Napoli. 9932 R

Vendi fisarlicio impiegato di ferrovie, conoscendo, lingue, Hasenstein e Vogler, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 11, 5/9 Roma. 10081 R

Vendesi villa con piccolo terreno annesso - prezzo - posizione incantevole, collina - luogo di ancora, Scrivere Hasenstein e Vogler, Lungarno, Mantellate (Fucecchio).

Avviso Giovane diplomato, avvocato, forte indicazione avvocato, Hasenstein e Vogler, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 11, 5/9 Roma. 10082 R

Appartamento mobilato 10, primo piano nobile, entra comprese cucina, affittasi bimensili condizioni a famiglia distinta. Via Angelo, 34 - Portico. 10083 R

Giovane ventiseiesimo, distinto aiuto, bella presenza, serio, intelligente, Hasenstein e Vogler, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 11, 5/9 Roma. 10084 R

Cercasi persona di fiducia per fornire completamente grande Hotel, nonchè pratiche istitutrici, Rivolgersi Hasenstein e Vogler, Ministerie di collocamento, Chiesa, 30, Napoli. 10077 R

Cercasi affitto ottto, ottto mesi, appartamento mobiliato, quattro stanze, cucina e centro e prossimi via Nazionale, Aria, luce e non molto caldo. Indirizzare Giorgio Morel, Roma, posta. 10085

Ottimo occasione. Primo Vero, Perfetto cuoco, Hasenstein e vogler Cucina vile, ligurie 22 vari, Hasenstein e Vogler, Roma, Corso Vittorio Emanuele, 11, 5/9 Roma. 10086

Lire 500 di compenso offrisi a chi procurerà lingue stabile e giovane ventiquattro, scuola di Roma, Italia e colle ulteriori informazioni e colloquio. Scrivere 5147, Hasenstein e Vogler, Roma. 10117 R

Vendesi, via Colonna, 30, mobili e stoviglie e stoviglie e mera da pranzo, prezzo mite chi possiede, tutto. Vendesi dopo ore pomeridiane. 9 0050

Avvisi matrimoniali

Cent. 10 a parola

Signorina trentaquattrenne, opportunità e distinto famiglia desidera, simpatica, distinta, matrimonio, conferendo matrimonio con signore o vedova con pelo, Spedire differenza di L. 1. 10 Roma, posta, cent. 40, 45. Non rispondisi anonimi — Indirizzare prop. ro Ida Mari, Canale Monterone, Roma posta. 9 10155

Giovane ventiquattro superiore, Rendita 6000, pace, pelo, cerca sposa ventiquattro 20 al 30, agiata, distinta condizione, segnalarsi Ida Mari, Canale Monterone, Roma posta. 9 10156

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Pasquino. Non andai causa invito; giorno precedente eravamo solo soli. Adieu sera sera. Ti sono di cuore andare ritmi non passandoti. Ogni domani sarei onore. Perchè necessitarsi così non ci sono mai domani? Ti sono mancanzi alcun modo. Perchè cuor ritmi passandoti. Ogni domani sarei onore, cuore, sarei.

Giulliano. Tre settimane. Corrispondenza precedente pubblicata. Completa. Questo prego per lettera. Ricordami Ferrari Bernardini Mordani ecc. Amanti, amici, sempre. Ancora viaggio. Sono fortunato! Affettuosi saluti. 9 10104

Gaetano Gaetano. Ho fatto effetto forte pensiero. Sono gelosissimo. Dopo ... Ma ... Sono ... Sono malignetto mio caro. Ti ... 9 10105

Alla bella incognita. Vorrei sentirti continuamente vicino, amo sempre ALFREDO. Scrivi Sorbone. 9 10106

Lepre. Impossibilità appuntamento pranzo domani, sarei ... Ti ... Parlerò. 9 10107

Pato mio. Primo corrispondenza smarrita. Ebbi tua sorte come tua ... Ti ... Ti ... Ti